SCIOPERO GENERALE E UNITA' DI CLASSE

Convergere è difficile, ma per sconfiggere questo governo reazionario è necessaria un'opposizione sociale di massa

Le straordinarie mobilitazioni di inizio autunno hanno avuto la forma e la dimensione della *marea*. Un movimento *popolare* capace di superare i confini di organizzazione, spingendo all'unità e al contempo alla radicalità, guardando proprio alla dimensione unificante del lavoro attraverso l'appello allo sciopero generale del Calp di Genova. La capacità di farsi *marea* ha travolto ogni argine con lo sciopero generale di USB, CUB e SGB del 22 settembre e si è sviluppata il 3 e il 4 ottobre in un percorso unitario. Il ruolo unificante l'ha avuto un soggetto nuovo ed esterno, la *Global Sumud Flotilla*, grazie ad una *generale* indignazione ma anche a tante piccole azioni diffuse: i minuti di silenzio, le mozioni nelle scuole, le bandiere e spille della Palestina, le chat nelle città e nei paesi. Questa *marea*, però è stata anche limitata, coinvolgendo in particolare giovani e giovanissimi, scuola università e ricerca, ma con meno capacità di coinvolgere in forma organizzata la classe lavoratrice centrale, le fabbriche e i traporti. E questa marea oggi è rifluita.

Il governo reazionario sta preparando il terreno per una svolta autoritaria. Elude lo scontro diretto, contiene il conflitto di piazza, punta a isolare le opposizioni sociali, arretra quando necessario, pospone gli interventi più radicali contro il lavoro, confermando le politiche di austerità (*Fornero*, tagli a educazione e sanità, ecc), ma senza giocarsi i suoi bacini di consenso popolare. Si impegna soprattutto a dividere: i territori, il lavoro e i sindacati. Mentre in questi mesi struttura gli strumenti politici, giuridici e istituzionali per una svolta autoritaria: il Dl Sicurezza, la messa sotto sorveglianza della Magistratura, la gestione nazionalista di Valditara, il controllo politico sugli atenei, il Ddl Gasparri, la legge delega che stravolge l'autonomia istituzionale di scuola e università. Si prepara cioè alla prospettiva di un possibile secondo mandato Meloni, in cui stringere sul premierato e radicalizzare l'iniziativa reazionaria.

Contro queste politiche serve un movimento di massa. L'attuale l'opposizione parlamentare non esce infatti dal suo impianto contradditorio e liberale. Per forzare il conflitto con le politiche governative e prosciugarne consenso, per imporre una svolta, serve una *marea*. Proprio la giustapposizione di programmi, rivendicazioni e prospettive diventa cioè oggi condizione e possibilità di riavviare la convergenza in una classe lavoratrice moltitudinaria, stratificata in condizioni, strutture salariali, cicli di lotta e identificazioni diverse. Certo, abbiamo visto i limiti della *marea*: l'assenza di spazi di confronto, sintesi e divergenza, che permettono uno sviluppo della mobilitazione. La marea rischia cioè di andare e venire occasionalmente. Proprio per questo è importante che i soggetti organizzati ne abbiamo cura e si impegnino per costruire luoghi e momenti di convergenza, guardando all'orizzonte della costruzione di un movimento politico di massa.

I due scioperi generali guardano oggi a strati diversi della classe (28 novembre e 12 dicembre). Nel riflusso della marea, segnano il ritorno a logiche di organizzazione. È stata responsabilità anche di chi si interpreta come *il fulcro dell'alternativa*, come di chi ha prenotato date chiamando *gli altri a convergere sui propri percorsi*. È stata responsabilità soprattutto della CGIL, che ha scelto tardi una giornata di sciopero tardiva e alternativa, per costruire proprio un'iniziativa di programma e di organizzazione. I due scioperi muoveranno settori diversi del lavoro: una guarderà a dinamiche più sociali, l'altra vedrà focalizzarsi la contrapposizione del governo. Il corteo del 29 novembre, con la presenza di più settori, programmi e prospettive al suo interno, potrà forse rappresentare un momento di passaggio e convergenza.

Oggi è allora utile stare in questi due scioperi, guardando alla prospettiva della marea e del movimento. Negli scioperi e nei cortei saremo con chi in appelli, striscioni e iniziative richiama oggi la necessità dell'unità e del conflitto, impegnandoci nei prossimi mesi nelle mobilitazioni su salario, contratti e contrasto all'autoritarismo, in ogni iniziativa di convergenza e strutturazione di spazi di confronto. Al servizio e nell'obbiettivo della costruzioni di un nuovo movimento.

È tempo di conflitto, è tempo di convergenza, per un nuovo movimento

www.amrcontrovento.it
info@amrcontrovento.it

fip 26 novembre 2025

controVento
Associazione Marxista Rivoluzionaria